Mondiali '94 La selezione cecoslovacca cerca la goleada

Quattro sfide oggi in Europa per Usa '94. Ma solo una avrà dei motivi d'interesse, in quanto la selezione di cechi e slovacchi è l'unica delle otto squadre impegnate ad avere possibilità di qualificazione. Contro Cipro l'obiettivo degli uomini di Jezek sarà di segnare tanti gol per migliorare la differenza-reti. Le altre partite sono Turchia-Polonia, Ungheria-Lussemburgo, israe-le-Austria.

Tapie lascerà il Marsiglia «Preferisco la politica»

Il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, intende lasciare il timone della squadra (che si è vista revocare l'ultimo scudetto per un clamoroso caso di corruzione) «al più tardi a fine stagione» per non pregiudicare il suo futuro politico alle prossime elezioni per l'Europarlamento. «Milito in un partito politico (il Movimento dei radicali) e girerò per la Francia in città con interessi diversi da quelli del Marsiglia».

COPPA ITALIA

È tempo di Coppa Italia

Si gioca stasera il ritorno dei sedicesimi di finale. Per la squadra di Zoff e quella di Trapattoni un mercoledì calcistico pieno di paura Avellino e Venezia, le loro avversarie, possono eliminarle Ma anche Roma, Cagliari e Napoli non possono permettersi distrazioni

# Lazio e Juve rischiatutto

Torna la Coppa Italia: oggi si giocano le gare di ritorno dei sedicesimi (Torino-Ascoli è posticipata a domani per la tv). Molti assenti e sorprese dietro l'angolo: rischiano l'eliminazione Lazio, Juventus, Sampdoria e Napoli. Peggio di tutti sta la Lazio, che deve ribaltare lo 0-2 con l'Avellino. Novità in vista alla Roma: potrebbe tornare tra i pali Cervone, fuori rosa in estate e reintegrato da poche settimane.

ROMA. Calciolandia riaccende le luci a tre giorni dalla nona di campionato: in scena, stasera, c'è la Coppa Italia. Si rioca il ritorno dei sedicesimi di finale: in programma quin-dici gare. Non risponde all'appello solo Torino-Ascoli, posticipata per esigenze televisive a domani sera (Rai 2, ore 20,30). Inter-Lucchese vale per l'andata: ventuno giorni fa, infatti, la gara di Lucca fu so-spesa per campo impraticabi-

Coppa Italia che suona la stessa musica: parecchi assenti (si viaggia verso i cinquanta forfait), passerella d'obbligo per le seconde scelte. Coppa Italia che potrebbe però rega-lare anche qualche sorpresa: rischiano l'eliminazione Lazio, Juventus, Napoli, Sampdoria e Cagliari. Qualche problema

anche per Foggia e Cremone-se: la qualificazione dovranno sudarsela. Quanto ai «bom-ber», sarebbe pututo essere il turno buono per prendere il largo (in testa alla classifica cannonieri ci sono otto giocatori con due gol) per Batistuta, Silenzi e Branca, ma i tre, tra ri-posi, infortuni e convocazioni in Nazionale, marcheranno vi-

Coppa Italia grandi rischi dicevamo. Peggio di tutti sta la Lazio, che all'andata ha bec-cato 2-0 all'Olimpico con l'A-veilino, club di C1. Il ritorno al «Partenio» non si annuncia affatto agevole, per la squadra di Zoff, costretto ancora una volta a fare i conti con il gruppo dei grandi assenti. Cinque in-fortunati (Gascoigne, Doll, Cravero, Favalli e Negro), uno squalificato (Bacci). Inoltre

	•	
ATALANTA	Alemao, Sauzèe, Bigliardi, Valentini, Rodriguez	
CREMONESE	tutti disponibili	
FOGGIA	Seno, Chamot	
GENOA	Skuhravy	
INTER	Shalimov, Bergomi	
JUVENTUS	Peruzzi, Kohler, Conte	
LAZIO	Gascoigne, Doll, Negro, Cravero, Corino, Favalli, Bacci	
LECCE	Notaristefano, Baldieri	
MILAN	Carbone, Lentini, Savicevic, Laudrup	
NAPOLI	Bordin, Pecchia, Bia	
PARMA	Zola, Melli, Brolin, Zoratto	
PIACENZA	Devihs, Carannante	
REGGIANA	De Agostini	
ROMA	Lanna, Balbo, Lorieri	
SAMPDORIA	tutti disponibili	
TORINO	Silenzi, Mussi, Venturin, Ser-	
UDINESE	Branca	
	X - >	

c'è il dubbio Di Mauro, uscito malconcio dal derby: è questa la lista dei guai del tecnico la-ziale, leri, Zoff, Signori e Marchegiani hanno suonato la carica. «Possiamo rimontare - ha detto l'attaccante - l'importan-te sarà passare presto in van-taggio. L'ideale sarebbe chiudere il primo tempo in vantag-gio, pareggiare il conto nella ri-presa e poi giocarsela ai rigori». Lazio costretta a rimontare con i cerotti: via libera per Bergodi, Marcolin e, forse, Saurini (tridente con Casiraghi e Signori). Con il fiatone anche la Juve, costretta a vincere o a pareggiare con almeno due al-l'attivo a Venezia. La qualificazione in sospeso obbliga Tra-pattoni a non risparmiare Ro-berto Baggio. Due assenze im-portanti, nei bianconeri: Kob-ler (stirato) e Peruzzi, che nell'allenamento di ieri mattina ha rimediato una contrattura. In dubbio Francesconi, mentre potrebbe esserci un turno di riposo per Conte. La Sampdoria è costretta a fare risultato a Pisa, ma per Eriksson c'è la consolazione di avere a disposi-zione tutte le sue pedine mi-gliori. Altro punto a favore dei doriani è il momento difficile del Pisa, in piena zona retro-cessione nel campionato di se-

Vietato distrarsi anche per

Continua la polemica al vetriolo fra Milan e Juventus Galliani attacca i dirigenti bianconeri: «Ma perché si interessano così tanto a noi?»

to. Il bersaglio è ancora Tra-

## «Pensate agli affari vostri»

Continua la telenovela al vetriolo tra Milan e Juventus. Dopo le repliche di Trapattoni e Chiusano, ieri Fabio Capello ha riaperto la diatriba: «Non capisco la reazione di Trapattoni, è spropositata. Anzi, la capisco: mi basta ricordare i sei anni trascorsi dai gesuiti...». E ancora: «Quando dicevo "peso politico" mi riferivo alle squadre con una grande tradizione, quindi anche il Milan e l'Inter. Ormai bisogna stare attenti a parlare...».

#### DARIO CECCARELLI

MILANO. Lotta continua. È la nuova rubrica aperta da Milan e Juventus dopo il pareggio di San Siro. Ogni giorno, per la gioia degli appassionati, si aggiunge un capitolo. Tutto pesanti, avvertimenti inquietanti. Radio, tv, giornali sono a completa disposizione. Prima dell'ultimo aggiornamento (replica di Capello alla replica Trapattoni) riproponiamo un breve riassunto per chi ab-

La pietra dello scandalo na sce da una intervista di Capello a «Direttissima», rubrica sporti ventus temo di più i bianconeri perchè politicamente e stori-camente sono sempre stati molto forti». E sui rigori: «Baresi non ha commesso un fallo in-tenzionale. Con il calcolo delle probabilità, prima o poi ce ne daranno uno... È da nove mesi che non battiamo un rigore-Risposta di Trapattoni: Sul piano politico il Milan non ha

Forse ci si lamenta sperando in qualche tornaconto. Quando e grandi squadre si lamentano degli arbitraggi vuol dire che qualcosa è cambiato...». Rincara la doseil presidente Chiusa-no: «Lo strapotere del Milan non conosce limiti, senza problemi di bilancio e senza il buongusto che impone di nonspendere quando si hanno dipendenti in cassa integrazione». Nuova replica di Adriano Galliani, amministratore delegato rossonero: «Negli ultimi tempi alla Juve tutti si occupainsistentemente del Milan. Non ci interessiamo alle vicende altrui e rivolgiamo garbata-mente preghiera a chiunque voglia farlo affinchè si astenga dal ficcare il naso in casa nostra. Aspettiamo un rigore da nove mesi, periodo sufficiente per mettere al mondo un bampenalty a nostro favore».

Non pago, Fabio Capello ieri ha ripreso il bombardamen-

pattoni. «Ormai bisogna stare attenti alle parole perchè le interpretazioni rischiano di esse re scorrette. Anche perchè ognuno interpreta a modo suo. Dicendo "peso politico" non mi riferivo solo alla Juventus, ma a tutte le grandi società con una lunga tradizione alle spalle, quindi anche al Milan e all'Inter. La reazione di Trapattoni è spropositata, non la capisco». Dopo una breve pausa Capello riprende ironicamente: «Anzi, no, la capisco benissimo. Per capirla mi basta ricordare i sei anni che ho trascorso dai Gesuiti... .

«Comunque su questo argomento non voglio più entrare altrimenti sollevo di nuovo un gran polverone. Sfida daletti-ca? Mah, io non sento odor di bruciato. Il campionato è regoaffrontare la realtà dei numeri REQUIRED TO SERVE

#### Il solito vizietto dei potenti

Lo spettacolo forse è in campo. Fuori proprio non ci siamo. Ma non lo diciamo da moralisti: è proprio una questione di buon gusto, di educazione allo sport, di leale conflittualità agonistica. Di queste liti da pollaio, amplificate dal tam-tam dei media, proprio non se ne può più.

Milan e Juventus ripropongono il *replay* di un stioso film già rivisto mille volte. «È da 9 mesi che non ci danno un rigore...» sussurra minacvertimento? Una minaccia? Un modo per fare intendere a chi deve intendere?

Il solito vizio dei potenti. Appena qualcosa li disturba, devono sbatterti in faccia la loro po tenza, le loro presunte carte di credito. In fondo,

e lo si vede da questi atteggiamenti, non si cambia mai: un po' piagnoni, un po' arroganti. Con la certezza che alla fine, a furia di romper le scatole, qualcosa si otterrà. Gli onorevoli Trombetta degli anni Novanta.

Il sasso è partito dal Milan, ma alla Juventus il ruolo di vittima non si addice. Negli anni del suo massimo splendore, ha sempre soffocato con arroganza qualsiasi dissenso. Arbitri, rigori, trasmissione televisive: il Dio del calcio è con noi. Dopo un diverbio sulla moviola, i bianconeri hanno disertato per anni la «Domenica Sportiva». «Tito Stagno? Ah, sì, quello della luna», ironizzava Boniperti. Chi semina vento, raccog

di riposo, in lizza per una ma-glia ci sono Pazzagli e, appun-to, Cervone. Fuori rosa dopo le toma dopo due mesi Brescia-ni, Match difficile, quello di Ancona, dove si sogna una «storica» promozione al terzo turno di Coppa. Il Cagliari ospicontrattuali, l'ex-numero uno titolare è stato reintegrato neppure un mese fa e Mazzo-ne, che lo ha sempre stimato, ta il Cesena: meno patemi in campo, ma le due sconfitte di fila in campionato hanno fatto vorrebbe rilanciarlo. «Sono contento, se Mazzone vuole sono pronto», ha detto ieri Cerarrabbiare il presidente Celli-no: giorni difficili, per Giorgi, il quale, ricordate, è subentrato a Radice subito dopo la prima di campionato. Novità alla Rovone. Se sarà una favola a licto fine, lo sapremo stasera. Orario d'inizio. Tutte tite si giocheranno alle 20,30, meno Venezia-Juve (ore 20) e ma: potrebbe esserci il clamo-roso ritorno in porta di Cervo-

Napoli e Cagliari, Gli uomini di

Lippi sbarcano ad Ancona con tre uomini fuori uso: Bordin, Bia e Pecchia. In compenso,



I due padroni del club giallorosso si sono accordati sul divorzio

### Roma inquieta Mezzaroma lascia Sensi è il futuro

#### STEFANO BOLDRINI L'attivismo di Sensi, che ri-spetto a Mezzaroma vanta una discreta frequentazione dell'ambiente calcistica (il

ROMA. Un divorzio annunciato. Una poltrona per due era di troppo, si era capito sin dagli inizi della loro avventuro al timone della Roma e allora, archiviate le polemiche estive, Franco Sensi (nella foto) e Pietro Mezzaroma, i due proprietari del club giallorosso, hanno deciso di chiudere il conto. A farsi da parte, a meno di un clamoroso ribaltone, sarà Pietro Mezzaroma, 58 anni, costruttore, patron della «ImpreMe». L'accordo per il divorzio, dopo un matrimonio breve e burrascoso, è stato raggiunto otto giorni fa, ventura al timone della Roma stato raggiunto otto giorni fa, dopo alcune settimane di contatti «discreti». Quanto alla contatti «discreti». Quanto alia data, si parla di gennato. Il co-sto è già fissato: sessanta mi-liardi. Sensi dovrà versarrie in contanti cinque, mentre per gli altri si ricorrerà alla fidejus-sitati bimaggio. sioni bancarie.

Che si dovesse arrivare al divorzio, si è detto, la strana coppia Sensi-Mezzaroma lo aveva capito quasi subito dopo aver laticosamente acquistato la Roma da Giuseppe Ciarrapico. Nella conferenza stampa di presentazione, la scorsa primavera, si parlò dei possibili problemi di convivenza, ma entrambi si mostrarono fiduciosi per un avvenire sereno. «Abbiamo già litigato di brutto, è stato un buon mo-Che si dovesse arrivare al di brutto. è stato un buon mo-

do per cono-scerci. Ora, vedrete, filerà tutto d'amore e d'accordo», disse Mezzaroma. E invece,

prevedibile, cosl non è stato. La trovata di chiamare alla presidenza l'ex-capo stato maggiore dell'esercistrò ben pre-sto inutile. I contrasti luglio, duran-te il calciosi e tano supilo notare. Sensi ha vissuto in prima linea le operazioni Lanna e Balbo, scatenando le gelosia dell'al tra «metà», rappresentata, ol-tre che da Pietro Mezzaroma, dal figlio Massimo (consiglie ministratore delegato). E pro-prio quest'ultimo, a luglio, fu il protagonista del «blitz-Moggi». protagonista del "olluz-Moggia," con l'assunzione dell'ex-diret-tore generale del Torino. Fu-rono giornate calde, quelle, per la nuova società. Alla fine si giunse ad un compromesso: doppia firma per ogni operazione. Un assurdo: ci voglio-no due sigle anche per acqui-stare un paio di forbici. L'accordo che ratificava l'esistenza di due società in una, con due patron, due direttori sportivi e due strutture parallele, non poteva avere vita lunga. E così, a settembre, sono

padre è stato uno dei fondato-ri della società, mentre lui, Franco, 67 anni, è stato in pas-

sato vicepresidente del club).

si è fatto subito notare. Sensi

iniziate le grandi manovre. A prendere l'iniziativa è stato Mezzaroma, che ha chiesto al «collega» di farsi da parte. «Riparliamone», ha risposto Sen-



questo ele-gante nfiuto e, soprattut-to, alla prospettiva di un altro impor-tante affare (Mezzaroma sarebbe. corsa per l'acquisto del \*Messagge-ro\*), Mezzaroma ha deciso di farsi parte. «Non c'è niente di sicuro, ma ci vuole una gestione unica», ha detto ieri Mezzaroma Cosi sia, così

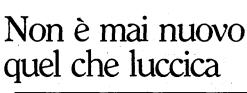
Di fronte a

#### L'inchiesta «piedi puliti» La Guardia di finanza ritorna nelle sedi di Juventus e Torino

TORINO. Improvviso e simultaneo blitz ieri mattina del nucleo di polizia tributaria regionale nelle sedi di Juventus e Torino. I finanzieri si sono presentati nella società biancone ra di piazza Crimea per acquisire i bilanci con i relativi documenti contabili degli ultimi cinque anni. Una perquisizione che si sarebbe protratta per tutto il pomeriggio. Di durata inferiore la visita delle Fiamme gialle in corso Vittorio Emanuele II, dove ha sede la socie-

Il carattere amministrativo dell'operazione non esclude punti di convergenza con la maxi-inchiesta avviata dalla Procura di Torino su fittizi contratti di compravendita. Com'è noto, l'inchiesta denominata «piedi puliti» ha portato alcune settimane fa la Finanza nelle sedi di diverse società calcistiche. Da quel piccolo terremoto sono scaturiti quattro avvisi di garanzia che hanno rag-giunto il presidente del Torino, Roberto Goveani, ed il suo predecessore, il parlamentare so-cialista Gian Mauro Borsano, l'ex patron del Venezia, Zam-parini, e l'attuale direttore sportivo della Roma, Luciano Moggi, Tutti coinvolti nell'affaire» Palestro, anche se con un diverso grado di responsa bilità. Gli ultimi tre, secondo l'i-potesi di reato, avrebbero con corso alla cessione del gioca tore «fantasma» Alessandro Pa lestro, figlio di una dipendente del Torino, a complemento della vendita del centrocampi sta Romano, ceduto dal Torino al Venezia nel 1991. Il presidente Goveani, invece, secondo quanto hanno ripetutamen te sottolineato gli inquirenti che lo hanno interrogato la settimana scorsa, si sarebbe solo limitato a concludere l'iter

amministrativo. Intanto, nell'ambito dell'in chiesta aperta dopo il falli-mento del Suzzara (serie C2), la guardia di finanza ha com-



GIORGIO TRIANI

Si comincia a scoprire ora che il «nuovismo» del presidente della Rai tanto nuovo non è, che forse è solo modernariato. Mobilio d'epoca però spacciato per postmoderno. D'altra parte, onomasticamente parlando, che o chi è Demattè? Un passato remoto (così come l'ex ministro della Difesa Ando): televisivamente parlando un ritorno al futuro o un futuro già visto. Appunto. Ed infatti il presente della Rai nel momento in cui ci si interroga sul suo domani è tutto volto a ricordare com'era belvolta. Quella riproposta do-menica sera su Rai Tre («C'e-

la la televisione di Stato di una ra due volte» con Pippo Bau-do) e ieri sera su Rai Uno: Tempo di tv. Rai 1954-1993». Un amarcord dematteiano (nel senso che il neopresi-

dente ha più volte ribadito che bisogna valorizzare il patrimonio storico della Rai) in cui si racconta anche l'Italia sportiva: un paese fatto coi piedi. Che di calcio chiacchierato e di grandi eventi sportivi ha vissuto e speculato per molti anni: dall'Olimpiade di Roma del '60 ai campionati mondiali di calcio vittorios dell'82 (spacciati anche per una vittoria del «made in Italy», ora però scaduto come una cambiale visto che pure la Ferrari per ritornare competitiva in corsa è costretta a chiedere aiuto ai giapponesi

della Honda).
Un'Italia che tartufescamente cambia restando sempre, disgraziatamente, identica, come s'è visto l'altra sera al «Processo di Biscardi», dove il sindaco di Milano Formenti-

ni è comparso per annunciare la candidatura del capoluogo lombardo per le Olimpiadi del 2004. Incredibile solo per il fatto che proprio i leghisti erano stati fra i più feroci opposi-tori della candidatura per quelle del 2000 ritirata solo nove mesi fa. Che è successo di nuovo nel giro di così poco mpo? Forse solo il fatto che Milano è ora governata dalla Lega. E allora, anzi «alura» per dirla con Gnocchi-Rubagotti la cui mancanza a «Mai dire gol» pesa alquanto? È stato Bossi a dar il contrordine? Lui il senatur, a cui nel dopopartita di Milan-Juve su Tele + 2 Biscardi ha proposto di scio-

Ormai siamo al «dureggio», al duro televisivo che si com-

più duro?»

gliere un raffinato dilemma:

Questa sera chi c'è l'ha avuto

	r register communication and activity in the particular transfer and activities are activities and activities a	***************************************
RAIUNO	90º minuto	6.976.000
RAIDUE	Domenica sprint	4.449.000
RAITRE	Domenica goal	4.077.000
RAIUNO	La domenica sportiva	3.598.000
ITALIA 1	Pressing	2.293.000
RAITRE	Quelli che il calcio	1.611.000
ITALIA 1	Mai dire goal	1.179.000

piace della propria forza di resistenza (anche all'intelligenza, al buon senso, all'educazione). Da questo punto di vista «ce l'ha duro» anche il regista Squittieri che nella trasmis sione più becera della settimana (provate ad indovinare quale: pubblicheremo le risposte la settimana prossima) ha detto che Brera era ormai «rincoglionito». «Senti chi parla» avrebbe dovuto rispondergli sempreduro Mosca, Ma ce l'ha duro (con rispetto par-lando) anche Raimondo Vianello nel suo resistere al cam-

biamento, nel suo riuscire a fare un «Pressing» che è sempre uguale da tre anni a questa parte. Cambiano solo le vallette, sempre oche più o meno giulive (con l'unica eccezione di Kay Sandwick), ma il gioco di spalla di Vianello, che la il finto-tonto con la finta-oca, cambia di un niente. Anche qui siamo in piena rievocazione dell'avanspettacolo di fulgida memoria, del glorioso varietà di un tempo che fu. Chi ci salva più dalla televisione di una volta però contrabbandata per nuova?